**Omelia della quindicesima domenica del tempo ordinario - domenica 11 luglio 2021**

Dopo una lunga notte di preghiera Gesù aveva scelto i 12 perché “stessero con Lui”. Gesù è entrato così nella loro esistenza ed essi nella sua. Ora può mandarli: racconteranno a tutti quanto hanno visto e quanto hanno ascoltato. Consegna a loro il suo stesso potere, i suoi modi, il suo linguaggio. Nessun discepolo porta sè stesso con Gesù. Hanno visto come si toccano le piaghe, come non si fugga mai dal dolore, hanno imparato l'arte della carezza. Possono dunque partire, ma a condizione che si devono amare vicendevolmente: “da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore tra voi”. Li mandò a due a due, perché due non è la somma di uno + uno, ma è l'inizio del Noi, due è già comunità, è già chiesa.

“Ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone” per sorreggere la stanchezza. Chi vuol farsi il giro del mondo in bicicletta non può portarsi dietro quintali di bagagli. Chi vuol raggiungere un'alta vetta deve avere con sé lo stretto indispensabile. E anche chi vuole seguire Gesù deve capire bene ciò che conta veramente. Non i mezzi di cui potrebbe fornirsi, non le polizze di assicurazione e neppure le sue doti personali, le sue risorse, il suo coraggio, la sua grinta. Tutto prima o poi ha una fine. Inesauribile è la forza che viene dal Signore, la potenza del vangelo, la grazia che ci accompagna. Soldi, vestiti, casa, automobili, polizze sono solo dei poveri strumenti. Il Cristiano avvertito lo sa. Non è da lì che viene la salvezza. Quindi né pane (l'unico pane necessario è Cristo Signore), né sacca, né denaro, né due tuniche. Soltanto dipendenti da Dio. Li vedi avanzare da una curva della strada come mendicanti. È bello questo rischio evangelico: è un ottimismo a tutta prova. Del resto, nessuno è padrone della vita che è nelle mani di Dio. Aveva detto Gesù: “Guardate gli uccelli del cielo; non mietono e non riempiono i granai, il padre del cielo li nutre…. Voi valete molto più di loro.”

Il loro deve essere un pellegrinaggio mite e guaritore, da corpo a corpo, di casa in casa. Se guardi meglio, puoi notare che altri accanto al bastone portano qualcosa: un vasetto d'olio alla cintura; essi sono inviati a guarire, a sostenere la vita: ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Gesù li prepara anche all'insuccesso e al coraggio di non arrendersi. Se dovesse accadere di non essere accolti, scuotete la polvere dai piedi. Scuotere la polvere dai piedi significa non custodire nessun ricordo del rifiuto ricevuto. E l'unico paio di sandali sta a ricordare che ogni Inviato è un pellegrino, sempre in cammino verso nuove destinazioni, e che l’unica tunica necessaria è l’essere rivestiti di Cristo Gesù, una veste che mai potrà logorarsi.

A duemila anni di distanza la missione della chiesa è sempre la stessa. La sua punta di diamante è il Vangelo: un annuncio che richiede una risposta coraggiosa, perché cambia completamente la vita. Con tutti noi discepoli opera lo Spirito Santo e la presenza continua di Gesù che agisce, trasfigura e trasforma.